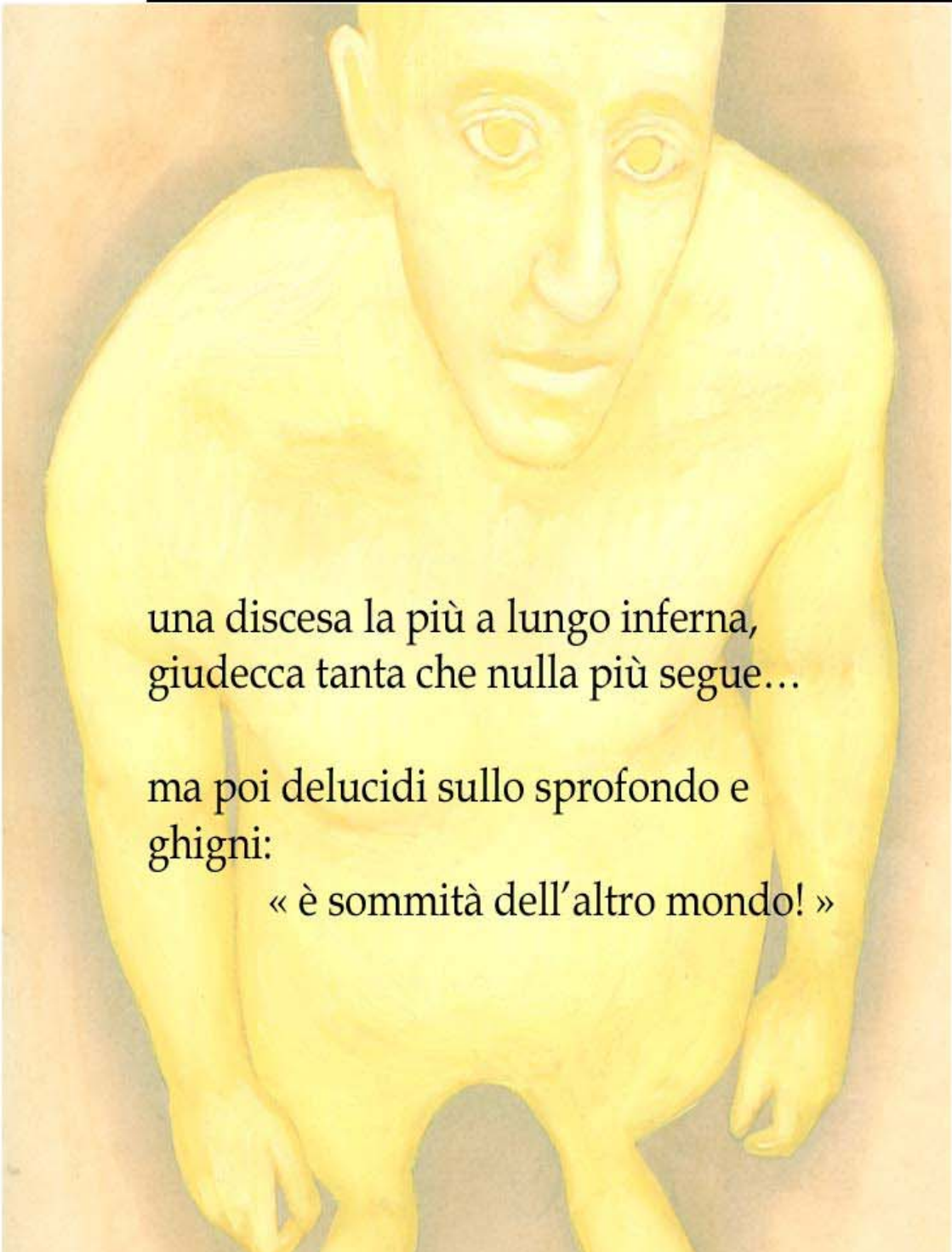


MALABRANCA
(Tommaso Timperi)

ABA



una discesa la più a lungo inferna,
giudecca tanta che nulla più segue...

ma poi delucidi sullo sprofondo e
ghigni:

« è sommità dell'altro mondo! »

ABA

poesiuole del 1981-1990 della malabranca

questa raccolta è dedicata a roma; * ed alla madre ed al padre, alla sorella ed al fratello (rip); * ed alle donne quali ci hanno innamorati e volenti o nolenti hanno fatto di noi volente o nolente un versificatore; * e agli amici quali ci hanno accompagnati, ci hanno ispirati e ci hanno riempiti di ciance: michele camandona, oreste casalini, elvio chiricozzi, piëtro pedace (rip), i petali del cariglione; **

sono state inoltre plagiate filibustamente le seguenti poetesse: omero, saffo di lesbo, eschilo eleusino, caio valerio catullo, quinto orazio flacco, rosvita di gandersa, guglielmo nono conte a puatò, dante alaghieri, guglielmo crollalanza, federico erderino, giacomo leopardi, emilia di chinzò, arturo rembò, giacomo giòise, eugenio montale, samuele becchetto, paolo zela, andrea zanzotto, pasquale panella...

A B A

poesiole dell'apprendistato

in tre cantiche:

(in limine)

(prologhetto)

attacco

(stacchetto)

avvento

azzoza

Y GWYR ERBYN Y BYD

(BOUDICCA)

ADESTE HENDECASYLLABI QVOD ESTIS

OMNES VNDIQVE QVOTQVOT ESTIS OMNES

(MARCIVS VALERIVS CATVLLVS, *CARMINA*, XLII)

*

*orgasma sino a strafarti di negre
zolle, tante a rifondarci le vene,
tu, che
questo
è l'abito da sposa della puerpera
nei luoghi del vissuto e non è il tempo
un medium che perpetri al lungo andare:
puoi
tu invece a piacimento sminuzzarlo
con la tua durlindana in similoro*

*...e non altrimenti che a pelle gasi-
ma poi, con condiscendenza saliente,
il seno, che hai bello, lascia ci baci
nel suo con calma sobbalzare spesso,
come musica da rifornimento
in volo di pernice sulle alpi...*

*dài salute: la gioventù che torna e
tra le tue viscere non può invecchiare:
non è un'istanza a smanacciar fondali e
alzar polvere e credere balugini
l'oscuro del mondo com'è da vero...*

*tanto la tua fattura, neanche nemo
oserebbe silurarla in abissi,
quando fai balena in apnea:*

fichissima-

*in
una discesa la più a lungo inferna,
giudecca tanta che nulla più segue...*

*ma poi delucidi sullo sprofondo e
ghigni:
« è sommità dell'altro mondo! »*

*

in limine

ma lì- dove massimo è il tuo pericolo-
anche più rigoglio ha ciò che ti salva!

(traducendo federico erderino)

*

(prologhetto)

*

ma qual'è il dopaggio della corrazza?
solo di lacrime incontro ai patemi
(di sarcomi e attentati e stupri, d'ulcere e
manifestazioni del dove ovunque)
vivreste l'esserci senza la lòrica
d'altra stupefatrice rinascenza
bambina, scellerata e poi malandra-

no,

...è che sta trista

appresso al coito comunque la mandria:
ama i veleni, fan cara la vita

*

attacco

*

mago zurlì cambia la cacca in oro
e...
...proprio adesso canti fuori dal coro

*

meglio così: che l'anno si ribeva
la polpa degli atti più succulenti
in un solo sorso che quasi strozza-

sii alta, sturi in insaziata arsura...

*

*

i primi voli di uccelletti diurni:
negano l'assillo dell'epoca,
come ogni cosa volandoci sopra
tutta nel resto appare sperduta...

è spietato chi non ama speranze...

*

non ha importanza capirci qualcosa,
se succhi il sugo del frutto dal palmo:
l'amore sale e ci sfalda in farine-

ma noi tutte amiamo una sola amore,
e nessuno la comprende dell'altra...
se pure la lingua tutto blablàsse-

o ci si prova, si sprova, ci sprova:
le menti mancine siamo di civitas
le quali hanno solo svolte destrorse:

conviene barcamenarsi da subito,
sorvolare i sacri timori
del diluvio, della gëenna- l'incubo di
destarsi paperino in paperopoli

*

la premi nel mortaio e non è pronta,
ma non ha la fretta, viene alla fine-
se ti provoca, seguila- non perdere
quel filo esilissimo che a distanze
remote, e perciò dietro quella siepe
di domi d'asfodelo in schieramento,

*

è cominciata una sorta di svendita
del cuore, dal centro della metropoli

via via sino ai suburbi, senza sconti
in un via vai senza lei né drinchino
ai membri di sete della memoria
che impugna gli arti, quelli del lavoro,
e,
quando sono oltranzze di sera,
puoi soltanto anelare a sparire

*

perdincibacco, retro a quelle fila
d'adusti cespi sul presentatàrm,
a forza di sfrigolii più e più cruenta
s'è spanta la corsia degli incurabili,
tanto più che per optare
tra un capestro o una gogna,
non è mai troppo presto

*

già avvezza al melograno la ripa
e pendici marezzate di scaglie
d'un granito a lampi, come una vipera
a beato ristoro su un secco greto
e sul palude le canne in gramaglie
di scocche ustionate di spinacristi;
redole puntellate di carrubi
serpono tra pruni, come ad immagine
o somiglianza del garrulo nulla;
sfugge uno stormo d'aironi all'allarme
e solo gli insetti i ciottoli premono
di sempre, macchiettandoli di bave,
mentre i trattori riportano avanti
dune e dossi e curvature dell'humus,
innanzi stravolgendo il bello sguardo
del disordine che c'era da prima...

...ecco come possiamo poi goderne:
che niente è il nostro futuro più lungi,
e zizzania il grano del gran raccolto...
e per questo anche una spiga, che dici...

un chicco è già buon compenso... ..la cosa
tutta ed un persistere di piumaggi
che come solenne accenna nell'aria...

*

ormai è giunta: sorge da regaglie
che devi giocoforza battezzarla:
dal fondo una voce nota, ma in latebre,
ti suggerisce parlando accorata
di non tirare in ballo *fatti scabri*,
e non usare il frasario scorbutico
quale il mondo usa spesso con il mondo;
affastellato perché già in ritardo
un metallaro canta il romanoide:
il mondo mela un po' marcia col verme...
senza raccogliere consenso alcuno.
onesto rossi cita onesto rossi.
allora la neolaureata in lettere
e nulla filosofia asorizza
e rosazza là per là una teoria
di nomi digesti da imitatori
prestoquattrocenteschi del boccaccio.
una femmina di tardi anni ottanta
cancrena un poco sul palco in pleibècche.
giunge sperata la pubblicità

*

eseguendo e slabbrando
con l'usura le guide, le piste,
come quando tutto passa:
avvita, avvita bene le porte

*

non si può certo appiattare l'icona:
ci sono gli ori, centrali di fede.
e dietro ogni ritratto si dichiara?
l'amore... pura speranza che resti...

*

*

se è soltanto amore sarà tradita!
se anche? noi missionarie d'amore
che altra possiamo se non amare
chi pure amore esile dea soffoca?

*

riposata alla cedevole acqua
col fianco ormai concesso a zuccherini,
basta lei volga verso noi la voce
e sembra averci offerto chissaché-

sì, certo, parlare è concesso:

è un
diritto, che tanto è tanto inutile:
da sempre nullizza e verbo intrallazzano...
...e allora cantiamo che passa sera!

*

l'eroine magnanime e gli eroi
che non temono sguazzare le calze
guadando leteolutulento lete,
ma rifuggono sola l'ignoranza, ah!...
tornano-
ma vanno a rifarsi il trucco-

*

dopo il complotto dei chicchirichì
l'albume incupisce più prestamente-
e se sfarfallano per l'aia biche
portate a spasso dal turbine estivo,
perlopiù quando strepe tra sterpaglie
la budella d'un agnello smarrito,
anche il montone si ribela il redo-

*

*

tra stagni di maremme e la bestemmia
di butteri un ondulato orizzonte,
tra una inumazione irresoluto
o una celestiale decollazione

*

tra riboboli consanguinei vanno
di rione in rione affidate ai lampioni
distanti l'un l'altra ad imitarsi-
non temono i crocchi di spacciatori
nordafricani e i due automobilisti
beceri in lite dopo l'incidente
come la vecchia barbona che vomita
e i turisti giapponesi che l'evitano
sono relegati in un'altra piega
di questo universo...

dai ballatoi, dopo la tempesta,
sui sampietrini sconnessi ricade
l'ennesima, come fatidica, goccia...

*

non è adeguato stilare il mondo
tirando tabelle di percentuali:
prendi un'accetta e disossa l'america:
sbocconcella assaggini e di dell'africa-
fa più appetito il naso che il palato

*

un catarifrangente frantumato
sull'asfalto improvvisa un brulicare
d'esuli minuti e spauriti, avviva
poco distante tanta terra arata:
per i fuggiaschi è una rampa di lancio-

*

*

sotto la cisterna, presso l'incavo
d'un pietrone che faceva la scolta,
tra sbuffi dell'ortica e delle primule

su di un cartone da imballo sciava
una sorta d'età o un gliòmmero,

mentre col polistirolo grattato
nevicavamo la sua incompiutezza
perpetua...

*

novità se ne possono rifare,
in ogni segmento -basta un fischiello
puntato a capomastro e... l'elmetto
-naturalmente, quello è obbligatorio
(che dall'alto fanno sempre cadere)

*

una braga di cemento, bisogna...

e un puntello, 'sto cuore fottutissimo

*

nel frattempo si prevenga col piombo
il movimento avverso delle arrese,
si ripaghi con fame l'assetato

*

ora dall'abuso, dalla spazzatura
ad una generazione -o all'altra-
il reale va soppiatto e a strepiti,
oppure cessa, tanto chi s'avvede

*

*

traspirando rinchiusi nel
casotto prefabbricato
dei carabinieri,
all'entrata d'una fornace di luglio
a forte boccea-
frustò furace l'ardito,
-ultima squilla per le scommesse-
un gecko vanitoso e sanguefreddo...

*

s'investe di potere e guida
l'automobile sui viali
con la sagoma deforme.
fischiotta -ilare
-canzone seicentotre-

*

attanasio è tanto crongio
che stava tracannando
dalla coppa dove alfio
ha vuotato
il risciacquo dei gargarismi:
e nel caffè
con la vetrina tutta a specchi
s'è ordinato un negroni e
s'è addormentato sul bancone

*

facinoroso viro il mussolini,
furfante tra schiamazzanti galletti,
nel mulinare di penne strappate,
un minuti quindici, lui -immoto
spendeva silente innanzi al tumulto
del vate, veggente per sempre orbo

*

*

hai capito bene, hai:
un non per noi lucroso
commercio d'animelle depredate
è la realtà

*

la deascòrdati del pensiero aleggia
su le cose inanimate o impietrite:
ma cos'è poi il nulla? è tutto è tutto...

*

cosa demette questa matria e a chi?
gli uccellini -un istante- si fissano
nella corrente, ma frullando ancora
l'ali e quindi il becco sembra affinarsi
nell'aria: tetti svanite: che cuore!
uh! le labbra delle donne, sì, restano
nella storia, dolci celle invidiate-
tutto passeggia, invoca: « vola, vola! » e...
la sembianza stessa del cielo: scossa
è da spensieratezze di volatili,

*

quando con l'afa si corruga il filo
d'orizzonte e solo un fischio nell'aria
di lucertola a nascondersi a muro

niente ombre mosse, col sole a picco
tutto si ferma in modo da non credere:

pompe di benzina senza tettoia
arroventano di ruggine e polvere,

e tutti quei giuramenti e tutt'altro
quel bailamme che potrebbe schiantarci:
s'alza un orlo al mondo e li si ramazza
fuori vista

*

*

(perché indovinelli in una repubblica?
c'è ancora bisogno di non lavoro?)
però, domani, l'oggi è stato fatto

*

lo stato italiano ubriaco s'aggrappa
all'arco alpino per non sprofondare
nel suo vero ventre del meridione-

ma se lo diceva anche giulio cesare:
« secondo a roma? sia primo tra i barbari! »

*

molto pesticida per l'umorismo
il governo ha emanato di stanziare:
ed il popolo tutto dei votanti
sta cercando il più confortante scampo
nel più spacciato di tutti i possibili:
è l'antropo o no la creatura quella
che finanzia monumenti per l'opera
e di nascosto recide il cordone
del fatto per rifarsi del disfatto?

*

una delibera, un decreto lampo!
un qualsiasi presidente intervenga,
tra i tanti che eleggiamo alla tornata,
ma sia chi ci fa ammutolire tutti,
a noi consesso di scemi infurbiti,
che assassiniamo di fatiche
pentagrammi ed -ultima non ultima-

aver terminati i doveri e dire:
« finalmente si gioca al totocalcio! »

*

*

al largo di Lampedusa, a mare fondo e bigio
non più azzurro, che non è ferie d'agosto ma straniero,
il pesciame inseguono fugace i pescherecci siculi:

lo xiphias gladius,
prima che tempo di resa venga allo sfregio del raffio,
conduce danza furiosa e al pèlago s'affonda
e imperla le nuche ai fiocinatori tumorate a sole
e a salsedine
e agli impari massacri i dorsi aggrava chinati...

i guardacoste libici, in acque extraterritoriali,
con la minaccia delle armi i pescatori gelesi
a fare rotta sul porto di Zaura costringono,
ed è adesso catturato chi inseguiva la sua preda e
spalancava nella stiva del peschereccio i suoi carceri...

ma questi dispiegamenti, le arroganze e grugnite
le minacce in lingue tra loro inconciliabili, come mute,
non è per tutela dell'ambiente,
non per salvaguardia degli animali natanti,
è semmai per coercizione politica,
quando uno stato sovrano ma debole
s'afforza al cospetto di vicini maggiori
col ricatto d'un conflitto armato,

e noi maggiorenti, in tolda, tra tollerante
incomprensione ci dibattiamo e furioso interventismo;
è la medesima illogica
che apre la stagione di pesca, manco dettasse la luna:
dall'arpione trafitto pinna pinna, alla scarica
di kalashnikov sulla carena della *speranza*, non corre
differenza, è la medesima illogica che convince
che quella che è e che c'è è lì per chi se la prende,
e la toglie chi strepita e sventaglia più orcamente
come un cinematografo
meglio d'un cinematografo

*

*

-la messa è sfinita...

...diamole pace...

-la sagra riprende,

andiamo a bere!

(non che venissero a fregarci il posto-
fosse che è un tizio che non si confessa-
una creatura mai stata invitata...)

*

la terra, tremula ladra di polli,
s'accomoda ad incassare
altri nostri semi
nel suo grembo-
come coltre artificiale
questi colmi di calma
ma con tanto diletto al dramma

credeteci:

pei forviati testimoni che siamo
fasmate smunte abbellano il cosmo
e s'ammoscia la potenza di tarzan
in posa con la belva sottomessa
per l'autoscatto con la polaroidde
da spedire alla rubrica *contatti*
della rivista porno preferita...

invece,

le donne volenti alla polla piegano
e fanno tanti archi canterini,
arcate di bucato del ritinto
problema di luna...

-panni lavati

gocciano da potersi dissetare.

*

oh no, non resta alcun indugio
nel recesso del meato; la donna

quando bagnata ci stringe, ricorda
la venuta dal ferro ed il bel reduce,
pregando: « se affogo, sia quando torno
questa curiosa mai incessata mola... »
più sempre comoda e più morbidoso,
quando sbriciola crimini ed onori:
tutto assieme alla coorte del vespro
e tutto che luccica,
(sì, ma quando?)

e mauritania -incessante alito
d'afa gelosa ai nostri orti spira
ma...
era stagione clemente la notte-

*

« spacci le sostanze di comunione
e pretendi meno che ammazzamenti
quale pratica tipica e civile? »
« ma... veramente mi sono trovato
nel mezzo d'una zuffa tra coatti
e volevo cotenna e portafoglio
tenere l'uno l'altro senza graffi... »
« se è così... unisciti al nostro clébbe! »

*

« ma per saperla ci vorrebbe un tecnico! »
« mentre se ne va tutta la vacanza... »
« e... a non saperla non si sta a posto! »
« e pensare.. ne basterebbe poca...
...assai poca... »

*

« sai ora noi che facciamo?
mutare! »
« si fa burella di un tempio di marmo,
perché noi siamo i novissimi, vero? »
« ...aspetta, che mo' non se lo ricorda... »

« e non è che l'hanno già fatta tutta?

...

saremo i primi a far le cose ultime! »

*

« lui poi è tanto tommaso che sai
qual è la sua brama di trasformarsi? »

« ho capito! del genere: le mani
di arturo biemme se suona ludwig van! »

« del tipo... ma naturalmente è:
strapiombo e cima della nobildonna! »

*

*tu scuoti troppo quel lembo: la lingua
riferisce un'angiola alla poetessa e
senza fatica si eleva, la spada
a trifide la candida svagina e
non proferisce minaccia, rammenta:
sai bene che abusi del guazzabuglio
arranca la meschina per rispondere:
« giuro: credevo fosse volontà
panica e indomabile per noialtre
consolarci in due musiche di chiacchiere... »
consolarvi!?!?*

ma questa è penitenza!

*

« stigmatizzi alcuno che zirli mio
tordo accartocciato al consunto trespolo?
non sei forse ingiusto coi tuoi colleghi? »

... migriamo...

*

è detto: l'accaduto più mondiale
di tutti? è il trasogno sigillato
dopo le solite ore al travaglio:

il dovere è una donna, che baciarlo
può solo elevarci l'aspettativa
di vita-

per questo dalla bassa festeggiamo
e t'invitiamo a godere di tutto,
come un futuro fatto roseo d'alzi
e rialzi ci sprona e quasi sveglia
poiché
nel fondo -è *scienza*- sta capovolta
diablistima una pressione pazzesca.
qui, dove si è soltanto negando,
siamo il vero punto verso cui tutto
anela

*

tra i solchi nel terreno, tra i prodigi
e l'impotenza, tra ciuffi di tuberi,
stropicciandoti poco gli occhi bigi
ami l'aitanza tua
-e con gli esuberi
ch'hai d'amori -entri e ti chiami fuori

*

(*stacchetto*)

*

certo che a luce fusa la goduria
è più chimica del tuo membro intento,
ma con lampare sparate alle intorte
budella un gusto s'aggiunge dall'occhio
tra le pelurie e i fetori sessuali:

e poi chi osa:
insomma- come disse pasolini:
starsene vivi o no è la stessa cosa

* *

più osservo i maschietti e più fanno schifo-
potessi l'uguale poi ribadire
alle femmine rivolto lo sguardo:
tutto tornerebbe come in incanto...

(parafrasando arturo sciopenàva)

*

avvento

*

« entra dentro: ne avrai... » ...a lungo
di questi biglietti di parte (nugæ).
almeno, se nell'averno ti geli,
hai frasche per l'ardore che ti salva.

penetri fasce chiuse per cultori
ed adombri oscene fosse di chiese:
credere divinità, beh, si credono,
ma siamo noi tra cappelle profani e
altari, ma d'un pathos per la vergine
colti, la bella e buona -amatori
della donna che noi maschi rifiuta
per concepire creatura di pace...

*

se riposa perché indolente o grrr...
anzi quasi si sganascia se spiega
la tovaglia del praticello e beve
dalla coppa del ceppo d'un bell'albero...

*

perché quella signora ripeteva:
« dissimulazione, späesamento »?

forse non siamo da saperlo-

*

*

'sti cieli che fan cadere le stelle
son tutte pareti da trapanare:
« e dov'è che andate, donne? »

*

per il corridoio prodotto a tratti
da chiare e da scure,
versando
l'afrore d'acque vecchie di fiore
in brocche leggere,
ora vanno e torneranno
michelangiolesche donne-

*

vrr vrr...
stormo la cui piuma si imparadisa:
alla mezza piccole donne escono
dagli edifici fascisti di scuole.
vigne maturano
tra le morse del sole...

*

eppure
tu -devi averci un asso nella manica,
tu -a giudicare almeno dall'unica
puntata che continui a rilanciare...

oppure
siamo noi semplicemente invidiosi
di tue conoscenze diagonalose-

acquisite per meriti sul campo
recita la motivazione e recita

*

*

si distende la biacca come al solito
sui passi a chi parte senza bagaglio:

« ma è acqua di fonte... »

« no! è chiavica! »

nel nome tu rocchi un refe tellurico...

*

sai che la retorica ha il tranello
-come nelle scalinate di escher-
perché si possa complici griffare:
« il male che compisci è tutto bene! »

*

domani alla stessa ora
ti tratterrai in cima alla fabbrica
per sgranocchiare il tuo panino...

e se ti conforta il bel tempo
senti il desiderio d'amore
e guardi sotto, tra le ortiche,
i giovani maschi pisciare-
quasi come se potessi scegliertelo

le malebranche sono una forza fichissima

*

l'ascella rasata, labbra socchiuse:
verità il tuo ventre -inganna mente

*

finalmente l'ha capita
e adesso se la prende

l'occasione che comanda

ogni volta nuova
è quasi dea perenne

*

ma non vorresti accoppiarti or ora?
tanto di fuori resta tutto il resto-

partecipaci di subbugli e lazzi
istrionici, come-ti-chiami (nato
da te non ci hai dato voce a chiamarti)
o montiamoci per poter trovare
festuca o trave nel nostro umor acqueo,
nell'arsa gola, fuori non annotta.
da ladri, da un canestro ad un'alcova,
gongoliamo in odor di santità-

*

spoeta allora le promesse strette,
gli allori per la cucina utilizza,
non emettere profezie duali:
nel coito massimi gli onori e l'onta

*

veri esuli nella lanugine?
però le menate che ci marchiano
alla tua accoglienza, che poi è soda,
non rimano dal pulpito;
così s'osanna il pane bianco-
il vino rosso-

*

ma incalzi come neve sull'addiaccio,
ammiccando all'abitato dai lumi
evanescenti, gridi d'animali
chiusi nelle stalle -ancora fuma
la biada da canto, tu prova almeno
ad indovinare:

in cosa...?
come???

...corone di strafuture corolle
intessi-
e perdonaci s'è poco...

*

la tinnula teurgia del tuo schioccare
di palpebre, che sdruce nuvolaglie
plumbee verso levante, terra terra...
in piccoli vortici l'accozzaglia
della tua sparuta legione -evoca:
tutto questo aliti perché un presago
passerotto ricusi al davanzale
smollicato e non credi ai suoi volteggi:
la natura mente i suoi fondamenti
e tu devi ricrearne la saga,
tra stanze dove solo un rubinetto
malchiuso devota la sua preghiera
eleva a sbriciolare anche i diamanti

*

che s'ama, che spintona e -crac!
nella testa del chiodo che fissa e

cuci tranquilla il tuo ricamo:
torniamo in matria su gusci di noce

*

cosità segrete tipo idealmamme
e dobloni che son gesti d'affetto:
questo involgi in una linda salvietta,
mentre fantasia fa l'accelerata
viandante e non impedita dai fatti

*

*

invece dell'ascesa che ci fonda
ci introduci allo strapiombo che fionda
ogni cosa: quella grande e la piccola:
redistribuzione vera giustizia

*

hai mandata a cuore
(e ve la serri)
un'istoriata memoria di curve
a rasomare e strapiombo:
la natura tua succube
a volte ridere forte-

*

in vacanza, tutto quel verde
cosa ti grugniva frequente
mentre si pedalava
tra il fienile e
fossagrossa?

un consiglio: viòlami!

*

tra gli avventi
c'è l'attimo
d'un bicchiere che tinna,

d'un seno che la veste
lascia guardare-

*

*

l'avvenente donna con un pernacchio
riceve il centauro che la raccoglie
all'incrocio tra il corso e via canova
e tira un poco su classicamente
la già mini gonna per cavalcare
il roboante tutto cromato sauro:
in quel secondo l'intera creazione
sembra stoppare la sua frenesia e
posare con gusto sguardi alle cosce

*

dopo il sinistro automobilistico,
con quello che prometteva un destro
catartico ed urlava: « occhio al cranio! »...

t'ha ammanettata libeccio bibente
e tu chiedevi più largo scirocco-

*

abbiamo carezzata la mignotta
e poi le abbiamo baciato le mani,
pagandole il doppio del pattuito.

lei ci ha guardato grata -forse incredula-
mentre noi fantasticavamo che
i qualche inferni e superni, le navi
spaziali a trazione d'antimateria
o più sottomano la cibernetica:
ciò di cui siamo veramente certi:
la frode, il dolo, insomma la menzogna,

è vanamente l'unica questione
che l'antropo può definire vera-

*

*

psicopomposa: tu con altro allure
in guisa di zarina non verresti
sino ai confini ed ai fili spinati:
sei transfuga ma sembri invece in gita
di piacere con tutta la famiglia:
ma tra conflitti, carestie e gùlaghi
sei resa padre, madre, figli e tata:
dall'altra parte nessuno t'attende,
eppure spasimi perché fuggirtene
dalla tua casa, da dove nascevi,
è l'unica maniera che ti resta
per riedificare un luogo di matria
e il martirio che zelanti burocrati
del partito piluccando una pratica
tra tante, dal ministero t'imposero,
sopravvive non solo negli archivi
della polizia segreta,

calcifica

nei volti che stringi e mani che scruti-
cerchi d'allontanarlo, ma è una mosca
che t'ha puntata e che più la smanacci e
più il suo ronzio ritorna e s'ispessisce

*

frastuoni di mimose vie deflagrano
e piazze per roma tutte, senili
arpie e fetenti barboni vendono
quel poco che cresce su sabbia sterile
con quel, fra l'altro- effluvio sgradevole...

l'otto marzo brahms -un quintetto- odi
in concerto nel teatro brancaccio:
conturba? la tonalità non chiederci,
siamo felici che questa giornata

-snudata d'ogni senso del politico-
l'auditorio sia gremito di femmine

il magno ma pure poco concesso
ingannamento di poterci esistere:
e per questo avevi avuto bisogno
di conflagrazioni armate d'europa
e frutta del ventre suo? non ti basta
una cenetta a lume di candela
a casa nostra, con tutt'altra zuffa?

*

a noi il desiderio che lei ci voglia,
quando averla tutta è già troppa poca,
ed è il desiderio un vacuo violante:
ma ridendosela alla faccia nostra
divinità la sconvolsero tutta
finché si faticasse a riconoscerla-

*

la giovane parca -all'edicola
-cartolina scrive in un caffè
ed il pantheon ghigna proprio accanto
e auguri volano in grembo a veicoli

l'amore violato -che fare?- faglielo
ai travertini -ai marmi -ma poi:
vendi giornali, sorsi polibibite-
noialtri spaniamo il buco: tu fìccacici

* *

chi gli piace sborrare in fica paghi

(cesare pavese)

azzoza

*

sei certa la prova d'inesistenti
divinità con noi a ghiribizzo,
ma tutta sborrata d'amore nostro...

*

se poi chiedi dove sia il trucco -alle tue spalle
se la spassa, frotta di noi, ti bacia le anche-

con un'imboscata ti sorprendiamo
vulnerabile, se mai lo sei,
nella pandiculazione,
nelle rime dei tuoi ansimi:

quindi ammetti, se pure non lo accetti, che
le occasioni spirano liete ed ignorando
se fottiamo di sopra, o sotto, al loro ritmo.
tu così potrai recarti somma in mente chiara
l'iterazione che seguimmo per spedire, imbucare-
grande segugio siamo,

il fischio:

l'anciacelo...

*

proprio battibecco d'internamenti
l'espandersi più estesa...
l'inarrivabile...

*

crepita il derma, l'ugola consunta
di grida -ma oramai fioche- è grata
a boreali regioni del corpo:

chi non sa più nulla è tutta in fortuna:
perdersi pur restandoci- smarriti
nell'affermazione più categorica -

basta allungarsi un poco per raggiungere
la vittoria del mongolino d'oro,
...e quasi quasi...

*

comunque:
un *quasi* dopo l'altro e
metti insieme la tua flottiglia:
un'invincibile armata di *forse*

*

oggi l'esalazione infuria
d'automobilistici scarichi
con intensità maggiore
che non il resto dei giorni

il corpo poi è un'ulcera
testimone sensibile
degli arrembaggi isterici
che microbi a miriadi
su sprovando e giù rombano
la cotenna delle nostre virtù

di ripensare ci capita facile
quindi la nazione ridente e fertile
del tuo disposto e sparso biancoventre

*

mentre stai spinando uno spinarolo
ti puoi estrarre dallo spicinò
del fagotto di tutte le interiora
(promettendo: « chi...
-io? »),
con falange obbedite

con le unghie laccate-

se stacchi di netto
la testa dal tronco,
parlando a riprese
dell'òbito imposto
in questo secondo
in ogni paese
del mondo a chiunque...
i nascimenti che non sai e che
neanche potresti sapere mai.

al=
la zeresima potenza elevata
la voglia di vivere
che può la vita
e
nonvolente brancoli una mannaia
-non per minaccia -è un gesticolìo-
ma-
stimi: « 'sta broda me fa cascà 'e braccia... »

*

dopo la ricusa della differenza
così ci fai infuriare!
cos'è questa che,
da una ferita appena sul seno,
fai fiotto di luce e di seme?

*

le tentasti proprio tutte le strade
della diplomazia, lancia lo strale
adesso -la tua bombarda di pace

*

*

puoi rendere l'anima e poi
ricomprenderla al volo
ed un gesto mutuo
del suo viavai
sbadata si fa
che anse che fa

*

l'imprevista sottigliezza d'analisi
che hai ostentata per l'argomento:
« quello che un secondo fa sbarazzavi
 come *incongruo e non certo competente...* »
ci reca a credere che in fondo è poco
l'universo intero se comparato
alla tua finitezza e quel naso;
compatta sei grumo di gravità,
oscillazione imprevista che rende
l'entropia e le cose tutte incredibili

*

tieni la dovizia tra il capo e il collo
e dalle impronte digitali scrolli
i luoghi dei nomi, della peluria
fai radare, radioattiva la testa o
magnete, ci assolda gratuitamente:
ovunque la tua materia è stupore

*

le tue mura hanno molte orecchie:
per ritenerti le paci più forti

*

l'obsolescenza dell'armamentario
e l'infingardo a poltrire ristà,
sossopra mongibello del tuo ventre
che scorrazzi manco fosse un'aureola

*

*

t'inàura sul ventre una manata
e pieghi un poco le ginocchia per
più porgere l'arco del tuo fondo,
inclinì il collo ed allenti il braccio
sulla spalla che vi fa due code,
ad arrazzare lui,
la bestia che ti fruga

*

ma vai con la foia, l'urgenza -l'asola
d'indiscriminati animali aperta
a spalancare i penetrati -pullula
l'epidermide di scosse -è folle
contrastare divinità ventrali
che chinano il capo nel semesangue:

ma tu indossata a lucenti e stirate
tovaglie- sgravata sei dell'ananche:
basta che ti spogli- e poi distènditi

*

questa signorina si movimenta
e si porta appresso tutti gli agi,
fa attrito se si ferma dove abita,
abbriva alla cala dove si spoglia
per un tuffo nel mare tra le grotte
e poi tra la cucina ed il salotto,
con in mano un bicchiere d'acquavite
il suo odor di sirena, ma sa d'àlcole

*

ma non è vero che possa deludere:
basterebbe guardarla ad occhio incerto
se lava la lana, se lascia l'ostrica-
si liscia le penne e siamo già liquido

*

*

al sangue del mese cali silenzi
se interviene la nostra voce a chiedere,

e t'indiamanta la fronte un sudore
come t'avesse presa nel pancino
una vergogna: amplifica la bega
-invece- fai garrire le rosse bande:
la vita è da sempre sudore e sangue

*

ameresti due che per te s'ammazzano?
due tizi vivi: per te tutto votano
-o quasi- atteggiati a meri supplici
del valore che fissi per le fedi.

ma non ci basta evitare i mercati:
è così: dobbiamo assolutamente
credere d'averci avuto guadagno;
e se il prezzo corrispondesse al calcolo?

sgomenta tu ma non scandalizzarti,
sai, bel bella sei ovunque e comunque:
in magioni fuoriporta di nobili
decaduti come a tor bella monaca

se annotta, se sembra quasi l'aurora,
prateria di complicati roseti,
sicura ti posi sui nostri palmi e
con appetito becchetti la corata;

quindi nel tuo latino puoi vociare
l'avviso non smentito e ripetuto
(se anche la lingua è quella faccenda
che lievita il costo di pantarei)

-esponi e memorizza, stile scabra
come sei quando enunci chi non ami-

*

*

abbiamo già detta l'imperitura,
ma il corpo affonda senza rigustarsela:
come potresti mangiar meraviglie,
eludere le ammonitrici massime
e come a festa defecar miracoli,
o discinta medusa?

ed i bolidi
quali a vampate della scia ti caudano
sono un partito?

un ammasso?

giù
dabbasso dove t'elevis risparmi
i freni e la frizione, non rinunci
ad uno scatto finale che brucia
là tra il cicorione dal bello verde
che spinge più delle altre verdure-

*

a chi adorata moglie vi somigliamo?
vuoi sapere -senzabordi- cosa strafai?

*

ecco che assumi la tua posizione
di polo algido ma che possiede
il fruttificante disco del sole

*

tutto quello che tu rimandi a capo,
col trillo della tua olivetti lettera,
è solo per non incrociarti al vero

*

le parentesi l'hai aperte o no?
nella sporta della spesa converge
la sintassi ma la punteggiatura
si irradia più lontana, tra le maglie

di un temporale dentro al quale scalpiti:
con mani guantate l'acconciatura
salvaguardi con vana aspettazione:
ché la chioma ingelatinata schiuma
comunque...

*

osservi soltanto le prime lettere
ma pronunci le frasi per intero,
come se avessi la testa a cassette o
a piccole madie dove riporre
grandi avvenimenti ed altre trovate.
e, con la facilità del tuo dolo,
dopo decine di anni un segnale
(dai: deviazione per lavori in corso)
rinvieni e ripieghi semmai per l'uso
in quell'infraultrauterina stanzetta
del cuore, dell'animuccia, che serbi:
tanti bei tondi gettoni sonanti

*

troviamo nella tua bisaccia briciole
di zolfo e peluria annodata in trecce,
ma vuole la fidanzata che noi taciti
s'attenda una spiegazione, l'esige
comunione e la velata minaccia
dei tuoi alambicchi quando viene sera,
curvi nelle pupille, come ludici
questionari di fede, la credenza...

*

i biscotti ammollati nella zuppa,
che sai come ingurgitare in sembante
sempre di santissima peccatrice
che eleva con miele colato prece
con movente alla sua divinità,
che senza freno la muovi al perdono,
che senza meno i pani ti moltiplica

*

*

psicanalizzi il nostro vappensiero,
poi strombazzi in lungo e in largo il trionfo e
spetali rose al tuo incesso: che dire?
ti spogli senza timori ed imponi
le mani impudica dove ne hai grazia e
raccolgi pinoli a villa borghese,
ma questo elenco dei detti e dei fatti
non rende giustizia alla tua leggenda:

slalomando tra le panchine
ghermisci gli oboli e i santi decàpiti

*

scomponi una musica con atteggiamento
dopolavoristico, quando bleffi
o ti reinventi le regole o peggio
dodecafonizzi ognuno dei ceffi
che abòmini: fuoco dal golfo mistico
fai tu e sei più tozza pure di serpico

...il benessere supremo a calarlo
su te -oplà- strappando un'ovazione
all'utenza sbrodolante, è un tarlo,
un tafano che non puoi più scacciarlo:
quindi in te matura il convincimento
che al pianeta conviene essere plasma
all'immagine tua, della tua risma
e somiglianza, già ci si figura

*

se suona una musica
mai provare a descriverla,
non potremmo amarti, nostra beethoven,
non capiterebbe d'udirsi:
ma caschi il mondo tu sempre gorgheggi!

ma non confondere questa pretesa

con l'altro nostro piccolo principio:
questo libello grassalo a piacere
se lo dimentichi tra i tanti unguenti
e gli impiastri che ti toletti,

mai

però sia nelle mani di chi altro
col senso nostro di contentatura
sputato s'infilò nel letto nostro,
tuo,

che incomprensione!- quando davvero
altro mestiere non esercitiamo
che stramare tutte, presso ogni svolta,
le creature di caldura di cuori
così come piante, bestie e le opere,
la mamma di cristo con le puttane.
-quindi altrove gli pneumatici sgommano-

quando canti non ritenere-
-la tua voce d'ogni altra peggiore
di quante ne sentisti nei teatri

*

tu sonnacchia; l'agenda ha inaugurato
il tuo sembiante: somigli a profusa
luccicanza tra lenzuola lavate...
l'uovo pube e le ascelle che depili,
e ti carpi tutta, perché riaffori
svettando, come quell'assurdo senso
che solo a saperti, noialtri, strage
e abominio col cachinno s'affronta:
l'ecatombe di estorcerti dal mondo
se su noi per un cennuccio t'invirgoli,
l'abominio della frode alla fede,
per convincerci d'esserti il migliore:
ciò non sarebbe comunque abbastanza

ma è domenica, tu nel luglio desta
gigioneggi nuda tra le lenzuola:
ma se stai all'erta resta immaturo
il mattino, quasi quasi il periodo

ancora pressante l'arcasse lucido;
l'albore donneggia pure le mosse
delle parti ricoperte di pelo,
serbano e trovano ghiande, si offrono;
una lista dalle persiane fila
di lucenza ad incoronarti gli occhi,
quasi bigi mentre insieme si gode,
poi... lo stiramento ed esponi il feudo,
-sempiterna dote del corpo sano
a noi, al giorno e...

se le guance infossi,
se appena appena maliziosa ruoti
l'involuto bozzolo per snudarti,
sovrana se vanno chiuse le palpebre:
tanto che ad evocazione di sviste
preponi uno sfrigolio,
da spiragli
dentali spifferi un sonaglio a codice:

un fischio qualunque a cui rispondiamo
tra la radio, l'odore de 'sta fera
e sul tappeto iraniano pantofole
col volto di gorbaciov o di reagan.

a maggior ragione, quando poi leviti
a guardare sul letto, via dal fianco
ed il tutto comunque, sei origine e
puoi pure richiudere questa cerchia:
il male tu disturbi, spaccacosmi-

*

il cordone ombelicale smentato,
poco più d'una cannuccia per drinche
gettata un aborto comporta a te!

a te!

indistinta cosa dal mondo
dei resti, ma da questi non pagabile:

« noi ce lo mìsimo, tu lo sobbàrcalo! »

*

non auscultare le onde inquinate
che battono proda proda sul Tevere,
lontane, fortuna,
nella contumacia
con le pantegane.
meglio sarebbe tu non frequentassi
i rioni sderenati dai fascismi,
ché
non anche tu frinissi evaporando
nella fumea di ombre adulterine

segui una riva che non ti imbarazzi,
con pagine di quotidiani a galla
sospinti verso un mare a ringozzarsi,
fermo restando che nel tuo cervello
regna e fa scòmma esclusiva l'idioma,
perentorio invito di confessione-
infedele è: è sempre la stridula
favella una dea bendata da sbattere

ti vorremmo questa sera per ospite,
come focolare fosse dall'alto
tessi le fila di snelle festuche:
yes!

...scintille fai d'inornata fava:
ciò insegni alle tue adorate figlie e
sei ceppo della crescita d'un popolo,
uno sterpo di te basta all'incendio...
e noi tutti ameremmo quel tepore

*

« quale metodo usi?
si può venire dentro? »
la pelle ti straparla:
« strapazzami, straccami, datti a farmi
concreta quel che favoli, stramazza

se devi, ma buttati! »

la carne vuoi prendere non lasciarla...

*

alla luce dei fatti
(se poi tanto torbidi accidenti
potranno mai essere rischiarati)
che ragioni non avevi?
non forse questo gingillo falòtico
per bipedi di natura uterina,
volandoti tra le cosce
quale angiola ammutinata
gridava:
« disponi di noi come ne hai vaghezza... »?

*

ma c'è la solita piccola clausola
(in verità va definita perfida)
e poi non ti disturberà più niente
(solo per un poco un immenso tutto
è presente zitto zitto),

ma tu già fresca
ai mattinali di altrui stanchezza
(un libro folto di vocativi
che t'ha impiegata per tutta notte
ti sale e t'èstua, ma non ti addorme)

ora fatichi nel giorno, ti campi le
gustosezze che t'eri già preluse-
un torcolo di spighe sottovento
rasenta la grafia del tuo cognome-
oggi l'hai riletto -mentre guidavi
e in *chiuso trovare* ce lo spiattelli

o non è là che stai andando?

*

*

oh!

oh!

oh!

scusa, proprio per finire:

per che può,
se solo preme le dita,
ed è di là,
con l'acqua che la vena

visto che doma:
mangiava una mela a morsi
bianchi, ridendo sul destino,
prima; dille
se vuol farsi asciugare i capelli
da noi

* *

FINISTERRÆ